

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di heri, et sopravene queste lettere :

Da Cremona, de l' orator Venier, di

Come le pratiche di l'accordo a Piasenza, il suo orator Sacco va driedo et insta, Cesare sia contento si veda *de iure* se 'l duca ha fallito verso Sua Maestà, promettendo le sue zente non saranno contrarie a Sua Maestà. Et scrive pratiche fatte sopra questo, et vari colloqui habuti con consieri et il gran segretario. Scrive *etiam* che l'imperator dovea partir per Parma, poi a Bologna. *Item*, manda un aviso di Zenoa, come zuoba a di parti di Zenoa Filippin Doria con 23 galie, et va verso Sicilia, et 12 erano prima partite per andar in Spagna contra certo corsaro. Scrive che le zente imperial in Milan venute, havendoli mandato Cesare 20 milia doble, che è 40 milia ducati, loro non li basta, ma voleno 13 page se si dieno levar, le qual loro dieno haver. Et altre particolarità.

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 13. In conformità *ut supra*. Et provision fa il capitano zeneral, et si mandi danari da pagar le zente.

Da Crema, di sier Filippo Trun capitano di Bergamo, vice podestà et capitano, di 12, hore 24. Come hozi si ha ditto; per uno venuto da Piasenza, che l'imperator doman, che è luni, dia partir da Piasenza per andar a la volta di Bologna. Et per lettere da Brexa del proveditor Nani si ha, che i lanzinech terzo zorno alozono a Medole, et vanno zoso per il mantoano. Et di qui si dia mandar 60 guastadori a Santo Anzolo, et hozi se li ha mandà libre 200 di polvere fina et altratanto piombo a le compagnie di fanti nostri che sono de li, et terzo zorno mandàssemo a Cremona canoni doi di 40 et ballote 200 et barili 50 di polvere grossa.

Del ditto, di 12, hore 2 di notte. Abbiamo, l'imperator dia partir questa setimana da Piasenza per Bologna, dove si troverà con il papa, et sarà avanti qualche zorno a Parma. Et che l'ha fatto Antonio da Leiva viceré di Sicilia et capitano suo zeneral in Lombardia; et ha fato il conte Lodovico Belzoioso capitano di le fantarie. Et li spagnoli venuti con Cesare sono do o tre miglia luntan da Piasenza alozati; quelle zente che prima erano in Milan, do volte sono suscitati, dimandando 13 page che dieno haver, et l'imperator li mandò prima doble 20 milia et heri de li altri danari in Milan, dove alozano a discretion. Hanno preparato di far el ponte sopra Po questi. Lo ambador del duca de Milan a Piasenza era sopra partiti de acordo; non

si sa quel seguirà. Do ambassatori di Ferrara erano zonti a Piasenza, et dovea *etiam* zonzer il marchese di Mantoa. I lanzinech passavano hozi a Canedolo sopra il mantoan per venir sopra il cremonese. 357

Del ditto, di 13, hore 20. Di novo habbiamo, per messo da Zenoa, che Zuoba a di . . . proximo passato, le galie partino di Zenoa per venir in Puglia, qual saranno, con alcune dieno tuor da Napoli et di Sicilia, da 26 in 27, et galioni tre, et nave 2 armate; con la qual armata è Filippin Doria. Et Andrea Doria è in Zenoa; si dice el venirà da l'imperador. Hozi si ha ditto che i lanzinech sono sul brexan mia 8 lontan da Brexa. Si dice *etiam* che con la ditte armata se dieno conzonzer 12 galie et 4 nave di Franza.

Noto. È uno aviso, che li lanzinech non voleno star sotto Antonio da Leva, et hanno mandato soi ambassadori a l'imperador a Piasenza per questo, li quali erano a . . . , et che voleno per capitano il marchese di Mantoa; al qual l'imperador ha dato 300 lanze et 3000 fanti. Et ditto marchese dia tornar da l'imperador, ma per uno zorno era stà molto mal per non haver pissato.

Fu, poi leto le le lettere, intrato in le opinion di risponder a li oratori di Franza, quali dimandano si dagi le terre di Puia, protestando etc. Et erano 4 opinion: una di Savi, una di sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Filippo Cappello, una di sier Lunardo Emo, et una di sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma, vol indusiar. Hor primo parlò sier Lunardo Emo; li rispose sier Alvise Gradenigo, poi sier Hironimo da Pexaro, vol l'indusia; poi sier Alvise Mocenigo el cavalier; poi sier Francesco Donado el cavalier; poi sier Alvise Gradenigo; *iterum* sier Lunardo Emo, qual intrò col Pexaro con l'indusia, et fo conzà la parte, sicchè i Savi fo a uno, *videlicet* risponderli, *post verba generalia*, che Andò le parte: di Savi, ave . . . di l'Emo et Pexaro di l'indusia, 50 di no, et . . . non sincere; et fu presa quella di Savi.

Da poi sier Filippo Cappello savio a Terra ferma si levò dicendo, se questi oratori vorano la copia di la risposta in scrittura et copiarla loro, se la dia dar o no, et che 'l Collegio non dia haver questo cargo. Il Serenissimo lo laudò. Et fu posto, per li Savi, excepto il Pexaro, di lassar tuor copia; il Pexaro andò in renga et contradise. El Conseio sentiva di dargela; niun di Collegio li rispose, *unde* sier Valerio Marzello proveditor sora le vittuarie andò in renga et laudò non li dar copia, dicendo: Andò la parte. Ave: Et vene zoso